

## Noir L'investigatore privato Burma, creato da Léo Malet, nella Parigi della contestazione studentesca L'immaginazione al potere non tocca il detective

di PATRIZIA VIOLI

«L'idea della vendetta mi è sempre sembrata piuttosto idiota, perché pur aumentando il numero dei decessi, non ha mai resuscitato i morti», riflette con cinismo Nestor Burma, l'investigatore privato parigino protagonista di più di trenta romanzi del maestro del noir Léo Malet. Questa considerazione arriva all'inizio di *Nestor Burma e la bambola* (Fazi), poliziesco inedito in Italia.

In questa avventura il detective viene ingaggiato da un'anziana coppia, disperata per la morte prematura della nipote. Una diciottenne, bella come una

bambola, vittima di un aborto clandestino mal praticato. Un caso all'apparenza molto privato che Burma accetta solo perché al verde e assediato dai creditori. Sono tempi duri, la sua agenzia Fiat Lux sta rischiando la chiusura per bancarotta. Quindi ben vengano i soldi facili offerti dai due vecchietti che hanno appena vinto alla lotteria. Il mistero della ragazza uccisa (si scoprirà da un medico incompetente e radiato dall'albo) ben presto, però, si complica con risvolti violenti e inspettati.

La storia è ambientata nel lontano '71 in una Parigi affasci-

nante e vintage, il ritmo degli avvenimenti è serrato, la scrittura di Malet evocativa e cinematografica. Burma fuma la pipa, indossa l'immane trench, dorme poco, beve molto e frequenta (per lavoro) locali pieni di entraîneuse. Ma questa atmosfera di poliziesco *d'antan* è già stata scambussolata dal vento di ribellione del Sessantotto. I costumi si sono allentati, le ragazze più libere e indipendenti. E anche svestite: Hélène, la segretaria di Burma che lo affascina e affianca in ogni avventura, in questo romanzo si presenta con disinvoltura in agenzia indossando una mini

inguinale. Il detective apprezza molto, ma odia i collant e prova

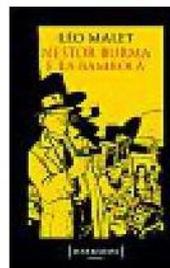
una profonda nostalgia per calze e giarrettiere. La chirurgia plastica era agli albori ma già incantava: migliorare e trasformarsi è sempre stato un sogno, per chi nel mondo dello spettacolo puntava tutto sull'apparenza ma anche per chi ambiva a cambiare identità. Sono anche i tempi de «l'immaginazione al potere», ma a Burma, anarchico nell'animo da sempre, a volte lo slogan, scritto sui muri della città, pare solo una vuota pubblicità e fa sorridere.

Con ironia e originalità Léo Malet riesce, nei dialoghi e nel-

le sue elucubrazioni sempre acute e irriverenti, a far commentare al suo protagonista gli avvenimenti politici del periodo. Rendendo così la trama del romanzo più completa, profonda e sociologica. Mentre per risolvere il caso e onorare la promessa della sua agenzia che recita «ko al mistero», Burma deve galoppare e faticare parecchio. Il detective è un tipo sveglio che non conosce la piaggiera e perciò si è fatto molti nemici. Deve rammendare la relazione con i poliziotti istituzionali del Quai des Orfèvres che lo discriminano, vedersela con il sottobosco della mala e far comunella con i cronisti di nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



**LÉO MALET**  
**Nestor Burma e la bambola**  
Traduzione  
di Federica Angelini  
**FAZI**  
Pagine 175, € 15

**L'autore**  
Léo Malet (Montpellier, 1909-Parigi, 1996) creò il suo Nestor Burma nel 1943

